ANNO XXVII
N. 5
Una copia L. 20

IL COMMERCIO FRIULANO

GIOVEDI' 4 marzo 1948

Direzione ed Amministrazione: Udine, via Prefettura 7 - Tel 65-20 Casella Postale N 5 - c/c postale N 9.5469 Pubblicità: Udine, Via San Francesco 1 g - Tel. 29-59 L. 20 per ogni mm di altezza una colonna Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Periodico di informazioni economiche

Abbonamenti: Annuo L. 400; Semestrale L. 250; Sostenitore L. 1500. (Gli abbonamenti non disdetti un mese prima della scadenza si intendono rinnovati per un altro anno). ESCE OGNI QUINDICI GIORNI

ELEZIONI

« Il Commercio Romano » occupandosi delle elezioni politiche pubblica il seguente articolo che ci piace riportare:

Riteniamo che non vi saranno motivi per continuare in questa sorta di « gestione provvisoria » della vita dello Stato e che il 18 aprile la Nazione sarà chiamata a eleggere i suoi rappresentanti per le due Camere.

La battaglia elettorale ha avuto già inizio e si cominciano a delineare gli schieramenti politici con lancio di appelli e di promesse come la prassi comporta; ma una atmosfera di scetticismo incombe su tutti.

Le masse dei lavoratori prima saldamente agganciate dai partiti di estrema sinistra, cominciano a manifestare segni di stanchezza e di sfiducia; le categorie economiche della produzione già sostenitrici delle correnti di centro e di destra, si mostrano vacillanti e qua e là si sono avuti tentativi per creare « blocchi » e « fronti » economici, segno evidente che l'opera dei partiti non è stata considerata efficiente e valida per la tutela e la difesa delle imprese di produzione.

In realtà tutte le forze economiche e quelle del commercio in particolare, hanno visto, in questo ultimo biennio, seriamente compromessa la loro vitalità **quando addirittura non è stata minacciata la loro esistenza, soprattutto per una insana politica finanziaria e tributaria che non ha precedenti nella storia nazionale.**

Vi è stata, infatti, una specie di gara a colpire le basi economiche del Paese e la politica finanziaria degli ultimi Gabinetti ha inciso con tale violenza sulle fonti della produzione e del lavoro che i dissesti cominciano a manifestarsi in maniera preoccupante.

La crisi si delinea particolarmente acuta nel campo commerciale e potrà essere veramente dannosa per tutta l'economia del Paese in quanto, essendo il commercio l'anello di congiunzione tra produzione e consumo, il dissesto commerciale avrà inevitabili ripercussioni su tutto il corso del ciclo economico generale.

Di chi la colpa? E noi diremo francamente il nostro pensiero: la colpa è delle stesse categorie mercantili che, malgrado gli sforzi fatti dalle sparute Associazioni di categoria e dalla Confederazione del Commercio, non sono riuscite a formare un blocco compatto se non di attacco almeno di resistenza, e non hanno saputo approfittare della principale arma democratica a loro disposizione, quale è la scheda per eleggere sinora nei Comuni e nel Parlamento propri rappresentanti: ossia uomini della stessa classe commerciale, tecnici capaci e saggi amministratori quali la categoria mercantile sa esprimere.

Un milione e duecento mila commercianti — tanti sono in Italia — dispongono almeno di quattro milioni di voti, quanto basta per avere nelle aule comunali e parlamentari diecine e diecine di propri rappresentanti.

Succube invece dei mestatori e dei loquaci politici, la classe mercantile è rimasta pressochè priva di propri esponenti sacrificando tecnici di indiscusso valore ed amministratori già provati.

Operando in tal modo, i commercianti italiani non solo hanno mancato verso se stessi ma hanno danneggiato gravemente l'economia nazionale che, almeno per la maggior parte dei settori, è caduta nelle mani di teorici o di incompetenti, e molti falliti in ogni ramo di attività sono assurti ai fastigi di amministratori della cosa pubblica.

Per carità di Patria e per la tutela del loro lavoro, facciamo voti che le forze commerciali sappiano il 18 aprile avere fiducia in se stesse e riescano a trarre dalle proprie fila gli uomini migliori come già fu nel glorioso passato del nostro Paese tradizionalmente mercantile.

Alfredo Nacci

E' giunto il momento di prendere posizione

L'Assemblea generale dei commercianti friulani addita la via da seguire per la tutela degli interessi di classe

Rassegna di un anno di attività attraverso la relazione del Presidente Camuffo - La costituzione di un apposito Comitato per orientare i commercianti nelle prossime elezioni - Le cariche sociali

Il giorno 15 febbraio ha avuto luogo, presso la sede sociale, l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione Commercianti per la approvazione del bilancio consuntivo 1947 e del bilancio preventivo 1948.

Il Presidente sig. Antonio Comuffo, nel rassegnare il mandato per scaduto biennio, ha fatto la seguente relazione:

Signori,

quando due anni or sono mi avete chiamato a questa Presidenza, io non dissimulai la mia titubanza ad accettare la gravosa e onorifica responsabilità di rappresentarvi e di trattare in vostro nome le importanti questioni che interessano il commercio. Osservai subito che a questo posto non sarebbero mancati altri uomini per la scelta di una figura più rappresentativa ed autorevole della nostra categoria, ma per le cordiali vostre insistenze accettai tuttavia l'incarico a semplice titolo di provvisorietà mentre ora mi accorgo che, sorretto dall'entusiasmo di difendere una causa buona, ho percorso molto cammino, giungendo così al termine del biennio stabilito dallo Statuto della Associazione.

Restituendo la carica, affinchè possiate scegliervi con maggior cognizione di causa un più degno esponente, vuole la consuetudine ch'io passi in rassegna l'opera compiuta ed esponga i criteri che hanno guidato il mio lavoro.

E qui debbo anzitutto porgere il mio ringraziamento ai Membri della Presidenza, ed ai Capo Gruppo che, assieme alle Delegazioni Mandamentali ed ai funzionari tutti, si prodigarono con intelligenza, buona volontà e spirito di sacrificio, nell'organizzazione e nello svolgimento delle pratiche del nostro lavoro.

Un particolare ringraziamento vada da me rivolto al nostro direttore dott. Cigaina che mi è stato vicino, vigile e capace elemento di collaborazione, compiendo specialmente nel campo organizzativo ed amministrativo come in quello legale, un lavoro di fondamentale importanza.

La relazione del Presidente

La dettagliata relazione che vi sarà ora letta illustra la nostra opera, ma i dati hanno un significato che va oltre il semplice valore delle cifre le quali dicono poco se non si considera quella attività diuturna, spesso nascosta o dimenticata, ma che rappresenta un metodo, una linea morale costantemente seguita per far divenire la nostra organizzazione una tra le più importanti e numerose ed anche tra le più attive d'Italia, per cui ci vennero ripetutamente dalla Presidenza Confederale espressioni di plauso.

La nostra forza deriva dallo spirito che la anima, cioè dalla certezza di difendere, come ho già detto, non soltanto i nostri interessi materiali.

Abbiamo lottato per una economia rivolta verso la libertà convinti che debba una buona volta cessare ogni intervento estraneo al commercio.

Abbiamo dunque bisogno di non avere impacci e legami assurdi e inopportuni.

Vogliamo la graduale eliminazione di tutto ciò che irrigidisce l'attività economica. Abbiamo la prova anche recente che dove si è avuto maggior libertà, la ripresa è stata più rapida e i prezzi sono ribassati.

In questa materia la nostra Associazione ha lottato e nelle riunioni ufficiali e nella pubblica stampa perchè fosse bandita ogni inutile demagogia e possiamo dire di essere stati confortati dal consenso di quanti, al disopra dei partiti, vedono le cose con serena obiettività.

Non si tratta di fare della retorica, ma di lottare per preservare l'organismo economico da ogni elemento di disintegrazione, da ogni fattore di disordine.

Sappiamo bene che il ribasso dei prezzi sarà effettivamente duraturo allorchè vi sarà un reale risanamento nella politica delle spese e nel settore della valuta.

I nostri rapporti con i lavoratori e con le organizzazioni che li rappresentano ebbero fasi acute e ostacoli notevoli e per quanto in molti casi gli stipendi avessero raggiunto livelli abbastanza apprezzabili, abbiamo dovuto subire, anche recentemente, agitazioni e minacce di sciopero.

C'è da osservare che noi non potevamo seguire un atteggiamento rigido ed intransigente quando le richieste dei dipendenti erano giuste ed umane; dovevamo invece avere un contegno fermo di fronte a domande assurde che andavano oltre i giusti limiti e che potevano intaccare la nostra solidità aziendale. E' ciò che abbiamo fatto.

Gli accordi raggiunti tanto in sede nazionale, quanto locale, rappresentano sempre una soluzione intermedia tra i varii punti di vista.

Ho appena bisogno di rilevare che i carichi eccessivi e non sopportabili per le aziende commerciali finiscono con l'incidere sulle paghe per cui si arriva a un punto in cui le domande di migliorie non hanno altro significato che di provocare soltanto il disordine, favorendo chi intende perseguire fini politici.

Io sono tuttavia convinto che nella nostra provincia la classe lavoratrice non si lascierà allettare da miraggi che abbiano per scopo ultimo la rovina della Nazione e ritengo che anche nelle altre provincie il buon senso finirà per prevalere.

Prima di passare all'esposizione dettagliata dell'attività svolta e all'esame dei bilanci, permettetemi di toccare un argomento d'attualità e, a mio parere, estremamente importante.

Nel decorso mese di maggio, in una riunione di Capi Gruppo, feci le seguenti comunicazioni.

« Vi ho disturbato oggi (dicevo il 16 maggio scorso) per discutere con Voi, un argomento che è bensì fuori della nostra normale attività ma che riveste un'importanza grandissima per i riflessi che esso ha nell'economia generale e nella nostra categoria in particolare.

« E' mia convinzione che tutti i presenti, qualunque sia il partito politico di appartenenza ricordino di essere qui dei commercianti, che debbano cioè tutelare gli interessi di categoria conciliando le loro ideologie nel punto di incidenza con gli interessi nazionali di più vasta portata.

« Sono perciò tratto a ritenere che non ci saranno tra noi pregiudiziali d'attrito con quanto vado ad esporre.

« Non sfugge a nessuno l'accanimento metodico usato contro di noi, le offese atroci quanto gratuite cui siamo fatti segno, la continua e sempre più accentuata condiscendenza a postulati antieconomici, con l'emissione di leggi, disposizioni, vincoli che inceppano gli scambi, riducendo le disponibilità delle merci, tutte manovre il più delle volte non necessarie e che servono soltanto a peggiorare una situazione ormai divenuta gravissima.

« Basta assistere alla persecuzione fiscale: basta seguire la discussione della Costituente per scorgere ogni momento il pericolo che un voto solo di maggioranza possa far prevalere tendenze ed ideologie che sono in antitesi cogli attuali ordinamenti economici per dar luogo ad esperimenti che ci porterebbero a sicura rovina. E noi siamo sempre ad assistere inermi e talvolta apatici.

« Come sperare oggigiorno di far procedere le cose diversamente? L'azione del singolo e di pochi non serve. La bacchetta magica e lo stellone d'Italia sono ormai relegati nel mondo delle fiabe. Occorre dunque far qualcosa per difendere le nostre aziende e, soprattutto, per salvare l'economia nazionale. I commercianti devono intervenire compatti con tutte le loro forze. Nessuno può illudersi oggi, mantenendosi appartato, di potersi salvare od, al costume portoghese, di calcolare sull'opera dei colleghi e delle organizzazioni per ricavarne eventuali vantaggi senza contribuire con i propri sforzi, senza lottare insieme agli altri per scongiurare il pericolo.

« Non abbiamo solo l'interesse di difenderci, ma il dovere e la necessità d'intervenire con tutti i mezzi.

« E qui entriamo nel vivo della questione che è lo scopo della presente riunione.

« Si dice spesso che noi non possiamo fare della politica; perchè il nostro Statuto lo vieta. Ciò è vero in parte. La politica è sinonimo di economia; molti aspetti della vita politica e della pubblica amministrazione investono questioni economiche che ci interessano da vicino e che non possiamo ignorare. Non bisogna dare eccessivo peso alle idee preconcette, perchè, esaminandole bene nella sostanza, nove volte su dieci si viene a scoprire che esse non significano nulla o, peggio, che la realtà è diametralmente opposta a quei preconcetti. Ora, se altrettanto chiaro appare a Voi, come lo è per me, che lo Statuto della nostra Associazione non possa e, non debba paralizzare una nostra azione politica intesa nei limiti di una difesa dei sani principi economici e degli interessi di categoria, noi avremo fatto un gran passo verso la liberazione da tutto quanto sa di violento, di ingiusto, di mostruosamente assurdo nel campo commerciale.

« Ci occuperemo di politica per salvare i valori intellettuali e morali, le attrezzature industriali e commerciali contro le minaccie di visionari fuori della realtà e talvolta al servizio dello straniero usurpatore, ci occuperemo di politica per salvare ciò che è frutto dell'onesto lavoro e del diritto di lasciarlo ai nostri figli.

« L'inerzia e l'apatia dei commercianti, in questi momenti di eccezionale gravità è, non soltanto controproducente, ma una colpa di cui avremo amaramente a pentirci quando non ci sarà più tempo per i rimedi, mentre i danni non saranno soltanto nostri ma di tutto un popolo. Gli esperimenti di certi Stati lo insegnano.

« Bisogna dunque lottare, usando tutte le nostre forze morali e finanziarie che, unite a quelle delle altre organizzazioni economiche e dei ben pensanti, varranno a vincere e ad ostacolare grandemente la realizzazione dei piani avversari. Intendo per avversari coloro che lavorano per la disintegrazione sociale ed economica del Paese.

« E' stato lanciato un grido d'allarme; io l'ho raccolto per farmi appassionato seppur modesto sostenitore di un'idea, con l'ardimento che il caso richiede, conscio di compiere a questo posto un preciso dovere.

« La Confed. Italiana Generale del Commercio ci ha invitati a rispondere ad un referendum indetto per conoscere se, o meno, i commercianti intendano di partecipare alle prossime elezioni politiche. Dovevamo rispondere con particolare urgenza ed abbiamo restituito già il questionario postoci esprimendo la nostra personale opinione che, come capite benissimo, non è dissimile da quella che Vi ho testè manifestato, facendo, naturalmente, riserva per la Vs. eventuale approvazione ».

Orientamenti elettorali

I Capi Gruppo all'unanimità riconobbero allora giuste ed opportune le ragioni esposte dal Presidente ed approvarono in massima il principio di partecipare alle prossime elezioni politiche.

La Confederazione Generale Italiana del Commercio ha recentemente deliberato di non dare direttive particolari alle Associazioni nella battaglia politica, lasciando cioè libere le Associazioni stesse di contenersi nel modo più opportuno secondo la fisionomia e le condizioni locali, patteggiando o meno con i partiti, lasciandoci in conclusione liberi di agire nel modo che noi riterremo migliore.

Ora a me sembra che la nostra apoliticità debba intendersi nel senso di non indirizzare i commercianti ad appoggiare un determinato partito politico.

Ciascuno è libero, come è intuitivo, di avere la sua ideologia.

Ma ora, tolta la sfumatura politica, è necessario che i commercianti abbiano delle persone capaci, oneste, tecnicamente preparate a difendere nel Parlamento la nostra categoria, a essere all'opposizione quando si tratta di impedire o regolamenti o disposizioni che intaccano la struttura economica dello Stato e contribuiscono invece ad elaborare quei provvedimenti che servono a normalizzare il commercio, a dargli libertà, a fare insomma tutto ciò che, come noi ben sappiamo, non è di esclusivo vantaggio dei commercianti, ma di interesse generale.

Il nostro intervento nelle elezioni non potrà essere rappresentato da una nostra lista che non incontrerebbe il consenso di molti che possono avere delle prevenzioni, se pure ingiuste, contro la nostra categoria, la quale sarebbe perciò esposta ad attacchi con i soliti slogan, ma di far comprendere nelle liste politiche dei candidati indipendenti che assicurino il rispetto dei nostri principi, che sono in fondo quelli reclamati da tutti i partiti d'ordine.

Nella Provincia di Udine, abbiamo circa 8.000 aziende commerciali tra grandi e piccole. Se tutte rispondessero all'appello avremo non soltanto i voti dei titolari delle aziende, ma, presumibilmente, anche quelli dei loro familiari e di notevole parte dei dipendenti.

Considerando inoltre che moltissimi consumatori, clienti ed amici del commercio, vedrebbero, con l'intervento di persone competenti, una migliore e più vantaggiosa distribuzione delle merci secondo i criteri pratici che informano l'atteggiamento dei commercianti, all'infuori delle costose e irrazionali bardature vincolistiche, c'è da ritenere un notevole apporto di voti che servirà per chiedere ed ottenere, nelle liste, la partecipazione dei nostri uomini.

Il Comitato che sta costituendosi, probabilmente in accordo con altre categorie, ha dunque il compito di trattare e di concretare praticamente la forma del nostro intervento.

Poichè i preposti al suddetto Comitato saranno persone degne della massima stima, voi potete essere sicuri che l'indirizzo da prendersi sarà conforme alle Vs. aspettative nella tutela dei Vs. interessi e nel rispetto delle Vs. particolari ideologie.

Certo, nel caso che Voi seguite questo nostro indirizzo, potreste anche trovarvi nella difficoltà di scelta tra liste che si ammantano di titoli suggestivi e umanitari.

Voi siete persone intelligenti e saprete individuare quelle che rispondono ai vs. veri interessi, assicurando la vera pace, l'ordine, la legalità, la vera democrazia.

Comunque per toglirvi ogni dubbio, vi saranno indicate nel modo più opportuno, le liste alle quali l'Associazione dei Commercianti darà la sua approvazione, perchè conterranno nomi che ci offriranno tutte le garanzie.

A tali liste, scegliendo quella che sarà di vs. personale gradimento, potrete dare pertanto con tutta tranquillità il vs. voto.

Il momento è di una gravità senza precedenti nella storia d'Italia. Tutti devono comprendere che è in gioco non soltanto l'esistenza delle nostre aziende, ma della stessa Nazione.

Non è il momento di perderci in diatribe personali o in piccole questioni di parte e sarebbe d'altra parte delittuoso disertare le urne.

Si tratta dunque di un dilemma: o continuare a resistere o scomparire!

Tutti gli Italiani stanno compiendo grandi sforzi per tornare alla normalità. Ci saranno ancora prove gravi da superare, ma è certo, anche per i chiari indizi che si intravedono all'orizzonte, che

(continua in II. pagina

I compiti delle categorie commerciali nell'economia internazionale ed interna

Presso la sede Confederale si è riunito il Consiglio Generale della Confederazione Italiana del Commercio.

Durante i lavori, presieduti da Amato Festi, Presidente Confederale, è stata presa in attento esame la situazione dell'economia italiana nel quadro della cooperazione economica europea e mondiale nonchè tutte quelle iniziative promosse a tale scopo, come ad esempio: il Piano Marshall, l'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio, l'Unione doganale con la Francia, l'Organizzazione Internazionale del Commercio, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Internazionale, per la Ricostruzione e lo Sviluppo.

Al riguardo il Consiglio ha espresso la propria adesione alla politica del Governo rivolta ad inserire sempre più profondamente l'economia italiana nel ciclo delle reciproche intese internazionali che debbono considerarsi d'importanza vitale ai fini della ripresa economica del Paese.

In relazione a ciò il Consiglio ha approvato un ordine del giorno nel quale sono stati riassunti vari voti delle categorie commerciali che, con oltre un milione e duecentomila imprese, rappresentano la parte più importante di quei ceti medi che dànno un contributo essenziale alla formazione del reddito nazionale ed alla sua ripartizione capillare, alle finanze dello Stato ed alla occupazione della mano d'opera.

Allo scopo di approfondire maggiormente la discussione e definire la linea di condotta che il commercio dovrà seguire, nei vari settori, in materia di collaborazione economica internazionale, è stato deciso di convocare a Roma per il 2 marzo prossimo tutti i Presidenti delle Associazioni nazionali di categoria.

I problemi del Mezzogiorno e le funzioni dei Consorzi Agrari

Il Consiglio ha poi fermato la propria attenzione sui recenti provvedimenti governativi in favore dell'economia del Mezzogiorno e al riguardo, ha deliberato di indire al più presto un convegno delle categorie commerciali operanti nelle provincie meridionali da tenersi in una città del Mezzogiorno.

Il Consiglio si è anche particolarmente soffermato all'esame dello schema di decreto per la riforma della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari ed ha constatato che la progettata riforma non restituisce i Consorzi Agrari alle loro originarie funzioni, anzi perpetua pesanti strutture che causarono il tralignamento dei Consorzi stessi e della loro Federazione Nazionale con i dannosi perturbamenti economici fin qui provocati.

In merito il Consiglio ha votato una mozione nella quale, tra l'altro, è questo che da parte del Governo si provveda a sospendere la progettata riforma rimandandola ai nuovi organi legislativi dopo il preventivo esame e parere delle categorie economiche interessate.

L'organizzazione delle categorie

Il Consiglio, infine, dopo aver fatto un ampio esame della situazione organizzativa con particolare riguardo al settore del Commercio estero, delle categorie degli alberghi, dei panificatori e dei grossisti in vino, ha deliberato l'accoglimento delle domande di adesione dell'Associazione Nazionale Importatori Droghe e Coloniali; dell'Associazione Nazionale Radio e Affini; dell'Associazione Nazionale Grossisti Carta e Cancelleria; dell'Associazione Nazionale Commercianti Mobili e Affini; dell'Associazione Nazionale Commercio Ambulante; dell'Associazione Nazionale dei Commercianti in Ferro e Acciai, Ferramenta e Affini, Metalli e rottami; dell'Associazione Nazionale Agenti Generali Istituto Nazionale delle Assicurazioni; della Associazione Nazionale fra le imprese Italiane in Africa; dell'Associazione Nazionale Commercio Laniero; dell'Associazione Nazionale Commercianti di Materie Prime Tessili; dell'Associazione fra Commercianti od Industriali di Recuperi Tessili e della Federazione Nazionale Esercenti latterie e derivati del latte.

La XII. Mostra Nazionale dell'Artigianato

L'Istituto Veneto per il Lavoro di Venezia, informa che dal 12 al 27 maggio p v avrà luogo a Firenze la XII Mostra Mercati Nazionali dell'Artigianato che costituirà, ancor più che nello scorso anno, la massima rassegna della produzione artigiana e piccolo-industriale Italiana. La Mostra si terrà, dunque, nella stagione più propizia agli scambi commerciali, e sarà posta al centro di quelle manifestazioni del Maggio Fiorentino che richiameranno a Firenze turisti italiani e stranieri in gran numero.

Si prevede, perciò, che la cifra di 130 000 visitatori, registrata nel settembre scorso, sarà quest'anno largamente superata.

L'Istituto Veneto per il Lavoro, anche nella sua qualità di Delegazione Veneta nell'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie, è a disposizione di quanti intendono partecipare a questa importantissima Mostra, per informazioni, raccolta delle adesioni ed eventuale fornitura gratuita di disegni.

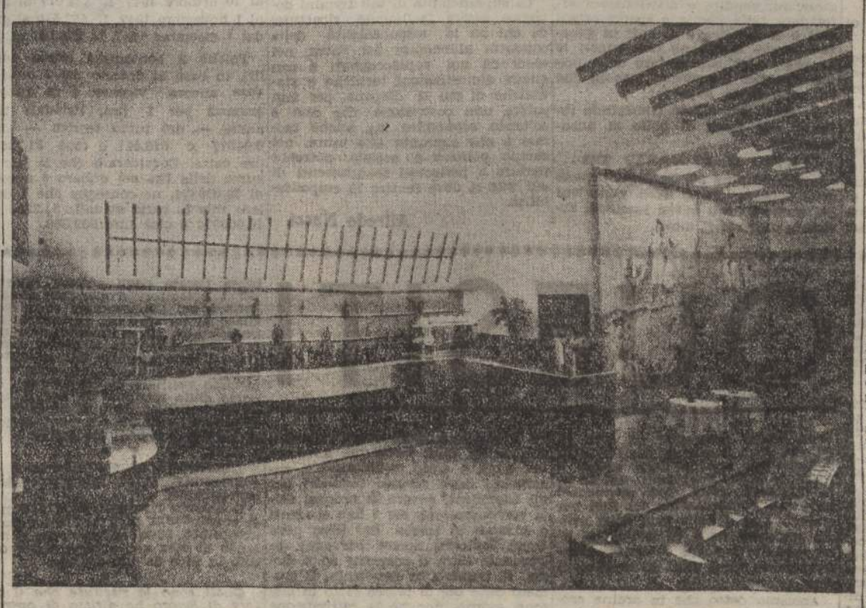
L'adesione di massima, da notificarsi su un apposito modulo da richiedere all'Istituto Veneto per il Lavoro — Venezia, Riva del Carbon 4794, non è impegnativa per una partecipazione alla Mostra, per cui gli interessati potranno decidere in merito alla medesima, soltanto nel momento in cui riceveranno tutti gli stampati necessari, il regolamento e le tariffe di iscrizione e di posteggio che saranno ancora una volta mantenute nel *limite minimo consentito.*

In anticipo

Il presente numero de « IL COMMERCIO FRIULANO » esce leggermente in anticipo, ciò per dare luogo alla pubblicazione della relazione sull'assemblea dell'Associazione commercianti.

Di conseguenza il prossimo numero uscirà nella terza decade del mese di marzo e riporterà il servizio particolare da Milano, lo scadenzario, i protesti di febbraio ed altre interessanti notizie.

IL RINNOVAMENTO DEI BAR CITTADINI



In questi ultimi tempi i proprietari dei maggiori Bar cittadini — e non solo quelli del centro — sono andati veramente a gara nel rinnovare i loro locali offrendo così ai loro clienti maggiori comodità e più confortevole accoglienza. In un nostro prossimo articolo pubblicheremo una rassegna tecnico-artistica su questi rinnovamenti; per intanto pubblichiamo la fotografia del Bar Delser in via Cavour, la cui sistemazione è dovuta al progetto dell'arch. Soccimarro. Il prof. Mitri ha curato il grande mosaico, opera della Scuola di Spilimbergo. Le ditte Astante e Ciani, Zanuttini e Tonini sono state le artefici dei mobili, della pittura e della messa in opera

L'INDUSTRIA DOLCIARIA E LE RAGIONI DELLA SUA CRISI

Le Confederazioni del Commercio e dell'Industria hanno svolto una particolare attività in questi ultimi mesi verso gli organi di Governo competenti al fine di mettere in giusta luce il problema della fabbricazione e vendita dei prodotti dolciari che risente ancora delle restrizioni emanate nel periodo di guerra.

L'azione svolta non ha portato a risultati positivi per una incomprensibile ostinazione addimostrata dall'Alto Commissariato dell'Alimentazione e solo di quando in quando si sono potute ottenere momentaneamente deroghe alle disposizioni vigenti, in maniera poco decorosa e confortante per il prestigio non diciamo del Governo ma della legge stessa. Si consideri infatti che l'ultima « tolleranza », per una momentanea libera vendita dei prodotti dolciari, dopo essere stata negata alle Associazioni sindacali aziendali, è stata concessa solo dinanzi alle pressioni delle Associazioni sindacali dei lavoratori, trascinando così il problema dal piano economico su quello politico con intuibili conseguenze forse non avvertite solo dalle autorità di Governo.

Dinanzi a tanta irragionevolezza, riteniamo opportuno e necessario mettere in giusta luce il problema dolciario che è fra i più importanti dell'economia italiana, perchè su di esso sia illuminata l'opinione pubblica nazionale e straniera.

La produzione dolciaria in Italia ha avuto un particolare sviluppo per l'abbondanza naturale delle materie prime indispensabili, come frutta, mandorle, miele, ecc.; negli ultimi decenni si è andata poi evolvendo dalle forme artigiane a quelle prettamente industriali sino a raggiungere aspetti tali da imporla su tutti i mercati mondiali. Essa, quindi, costituisce un vanto dei nostri lavoratori, della nostra industria e del nostro artigianato, dando vita e lavoro a circa 150 mila aziende (fra industriali e commerciali) e ad oltre mezzo milione di lavoratori. Essa ha sviluppato attività collaterali agricole ed industriali, come è riuscita a trasformare e rendere commestibili prodotti nazionali che non trovano alcun altro impiego nella alimentazione diretta: ciò si è verificato specie negli ultimi anni quando si è manifestata la necessità di non impiegare farine di cereali o di limitarne il loro consumo.

Questo complesso ciclo economico costituisce uno dei cardini principali dei tributi riscossi dalla finanza locale (24 per cento del globale) e dei tributi riscossi dall'Erario (19 per cento del globale), che ora si pretende di mantenere con gli aggravi aggiuntisi nel tempo, malgrado che le aziende operino a regime ridotto e si trovino in grave disquilibrio per la inoperosità cui sono state soggette durante il periodo bellico e per la contrazione dei consumi.

Motivi sociali vorrebbero far considerare voluttuario o di lusso il consumo dei prodotti dolciari (freschi o secchi); si dimentica, allora, o si ignora che il consumo dei carboidrati è indispensabile all'organismo umano, specie nelle età marginali come è provato dai fisiologi mentre le statistiche, in proposito, già collocano l'Italia ad uno degli ultimi posti: U.S.A. 38 per cento in rapporto all'alimentazione generale. Gran Bretagna 32 per cento, Francia 25 per cento, Spagna 18 per cento, Italia 5 per cento nei tempi normali, ossia a regime di libera produzione e di facile consumo. Si dimentica altresì, o si ignora che la produzione dolciaria in Italia, eccezion fatta per lo zucchero, non assorbe alcuna materia prima alimentare di vera e propria utilità generale. Le farine di cereali soggetti all'ammasso, sono impiegate in quantitativi minimi e solo in particolari confezioni per dare « corpo » ai prodotti stessi.

Solo, quindi, la carenza dello zucchero poteva giustificare i motivi sociali favorevoli alle restrizioni in materia; ma ormai di zucchero se ne dispone in quantità tali che rimangono perfino invendute le assegnazioni ufficiali fatte alle categorie interessate.

Restano forse, a detta di taluni, solo motivi di ordine politico esterno, contenuti in questi termini: non si può tollerare che un Paese vinto o che ha perduto una guerra e che ricorre all'estero per avere soccorsi alimentari, si dia allo spreco degli stessi prodotti e si allieti con le fantasie dolciarie!

(continuazione in II. pagina)

Agli abbonati

Ringraziamo gli abbonati che hanno voluto rinnovare l'abbonamento per l'anno 1948 con diligente sollecitudine: questo ci conforta nella nostra fatica e dimostra che il nostro Giornale, che si batte con le sole sue forze in difesa degli interessi della categoria commerciale, trova pieno appoggio nei suoi affezionati lettori.

Per coloro che non abbiano ancora provveduto al rinnovo, ricordiamo che l'abbonamento può essere pagato:

Mediante vaglia postale indirizzato a « IL COMMERCIO FRIULANO » Via Prefettura, n. 7, Udine;

Mediante versamento sul c/c postale N. 9.5469:

Direttamente al nostro incaricato che si presenterà per la riscossione.

Solo da qualche vecchio abbonato vediamo restituirci il Giornale e comprendiamo che in momenti tanto difficili per il commercio, come gli attuali, questo possa essere un atto di sana economia! Tanto più apprezzabile questo gesto quando lo vediamo applicato da qualche grossa ditta che evidentemente ritiene di dover proteggere l'integrità del proprio bilancio abolendo la spesa di L. 400 dovuta per l'abbonamento al Giornale della sua categoria.

TESSUTI ALTA MODA
UDINE - Piazza Matteotti, 6
PREVEDELLO
PELLICCERIE
TELEFONO N. 39 03

L'Assemblea dei Commercianti

(continuaz. dalla I. pagina)

il commercio, come le altre branche dell'attività nazionale, dopo superata la prova delle elezioni, si incammineranno verso il meglio e, se pur lentamente, risorgeranno dall'abisso in cui, non per colpa sua, era caduto il popolo italiano.

Concludendo,

Ritenete opportuno che l'Associazione dei Commercianti aderisca, in linea di massima, alla costituzione di un Comitato elettorale il quale, senza preconcetti di Partito, curi l'inclusione, in determinate liste, di uomini che diano affidamento per la tutela delle categorie e per la difesa delle nostre libertà democratiche e nazionali?

* * *

Dopo la discussione alla quale hanno preso parte diversi soci, tutti confermando il principio dell'intervento nella campagna elettorale, è degna di nota la seguente dichiarazione del signor Leone Bastianello che ha detto testualmente:

«Approvo in pieno le dichiarazioni e il programma esposto dal nostro Presidente e poichè io sono reduce da Nuova York dove ho vissuto cinque mesi con il vantaggio, oltrechè di ammirare lo straordinario progresso di quel Paese, anche di sentire ripetutamente le discussioni che laggiù si fanno sul nostro conto, credo opportuno di renderVi nota la grande preoccupazione che essi hanno sulla sorte dell'Italia per i pericoli esterni ed interni che la minacciano.

Quegli uomini sono certamente in grado di giudicare meglio di noi ed essi attendono con ansia la prova delle nostre elezioni per subordinare all'esito delle stesse tutti gli aiuti materiali e morali che ci permetteranno di risorgere come Nazione libera, democratica e indipendente.

Io invito pertanto i soci a dare una prova di concordia e ad approvare l'indirizzo esposto dal Presidente».

L'Assemblea ha approvato quindi alla unanimità l'indirizzo del Presidente il quale in esecuzione al mandato, è stato pertanto incaricato di costituire un comitato che prenda contatto con altre categorie per il raggiungimento degli scopi prefissi.

Approvato infine il bilancio consuntivo 1947 e quello preventivo 1948 con le relative relazioni, si è proceduto alle elezioni della Presidenza dell'Associazione e del Collegio dei Revisori dei Conti.

Il sig. Antonio Camuffo è stato rieletto per acclamazione Presidente dell'Associazione ed i sigg. Viscarzo Zavatti, dott. Ferruccio Job, e rag. Manlio Benedetti membri del Comitato di Presidenza.

A membri del Collegio dei Revisori dei Conti sono stati confermati i sigg. rag. Giuseppe Fabjano, Presidente; rag. Guido Cappelletto, dott. Elteredo Puppini e dottor Leonardo Pelizzo, Membri.

Costituzione dell'Associazione Nazionale Commercianti in ferro e acciai, ferramenta ed affini, metalli e rottami

Ha avuto luogo in Roma, l'assemblea nazionale dei commercianti in ferro, ferramenta ed affini, metalli, acciai e rottami, alla quale hanno partecipato, di persona o per delega, circa 2.000 ditte di ogni parte d'Italia.

L'assemblea, dopo aver discusso e approvato lo schema di statuto predisposto dall'apposita Commissione nominata dalla precedente assemblea del 3-4 novembre u.s., ha proceduto alla legale costituzione dell'Associazione Nazionale dei Commercianti in ferro e acciai, ferramenta ed affini, metalli e rottami, aderente alla Confederazione Generale Italiana del Commercio.

La nuova Associazione, con sede in Roma e con una Delegazione a Milano, è internamente suddivisa in quattro Sindacati Nazionali: per il ferro e gli acciai, le ferramenta ed affini, i metalli non ferrosi, i rottami ferrosi o non ferrosi.

L'Assemblea alla fine ha proceduto alla elezione delle cariche sociali. Anche i singoli Sindacati Nazionali hanno, a loro volta, eletto i propri dirigenti dando vita ai Comitati tecnici di Sindacato e designando i componenti degli stessi che debbono far parte del Consiglio Direttivo e della Giunta Esecutiva dell'Associazione Nazionale.

Ha, quindi, avuto luogo la prima riunione del Consiglio Direttivo per concretare la struttura della nuova organizzazione sindacale e tracciare il programma di lavoro della stessa attraverso un esame dei più attuali ed importanti problemi della categoria.

L'indennità di contingenza per il settore commerciale

E' opportuno che l'indennità di contingenza nel settore del commercio venga corrisposta sotto forma di acconto in attesa della determinazione dei nuovi criteri autonomi da valere per la determinazione della indennità stessa in tale settore

Ove le riduzioni del costo della vita verificatesi nelle singole provincie siano tali da non incidere sensibilmente sulla misura delle indennità, questa verrà corrisposta per il corrente bimestre nella misura precedente

Disposizioni in tal senso sono state emanate dalla Confederazione del Commercio alle associazioni aderenti, anche per rispondere ai quesiti proposti in merito alla eventuale applicazione nel settore commerciale dell'accordo interconfederale raggiunto sull'argomento per il settore industriale.

La Confederazione del Commercio ha rilevato che le organizzazioni del commercio non possono essere considerate impegnate a riconoscere un accordo intervenuto nel settore industriale successivamente alla data di rinnovo della tregua salariale (5 luglio 1947).

Catalogo degli importatori e degli esportatori della Provincia

La Camera di Commercio, Industria e Agricoltura intende procedere con la massima possibile sollecitudine alla compilazione di un catalogo degli importatori e degli esportatori della Provincia e pertanto invita tutte le ditte commerciali, industriali, artigiane e agricole della provincia, particolarmente attrezzate per svolgere convenientemente il commercio con l'estero sia in importazione che in esportazione a voler comunicare all'Ufficio Commercio Estero della Camera le proprie offerte e le proprie richieste nonchè l'indirizzo commerciale e la sede della ditta.

Riduzioni ferroviarie per la Fiera di Verona

Per i visitatori della prossima Fiera di Verona che dal 7 al 15 marzo celebrerà il suo Cinquantenario, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso la riduzione del 30% sui biglietti di viaggio andata e ritorno.

Una riduzione speciale del 50% è stata inoltre concessa per i trasporti di andata e ritorno degli equini che affluiranno alla Fiera. Speciali facilitazioni sono state disposte infine a favore dei partecipanti e delle merci destinate alla grande manifestazione mercantile veronese.

I LIQUORI e la pressione fiscale

Le vendite di liquori hanno subito, in questi ultimi tempi, una diminuzione davvero preoccupante, a causa degli alti prezzi dovuti, fra l'altro, alla forte pressione fiscale

La situazione si può prospettare con un esempio:

Un litro di liquore ad una composizione media di 40% di alcool e 35% di zucchero, che viene oggi venduto dal produttore al grossista ad un prezzo medio di 1000 lire, è complessivamente oberato di L. 411.50 di soli gravami fiscali, cui sono da aggiungere le imposte dirette, che per l'industria dei liquori sono stabilite in base alle aliquote più elevate di ricchezza mobile (media del 15% sulla cifra degli affari), nonchè il controllo esattissimo della produzione dal fatturato. Quindi i produttori di liquori versano allo Stato più del 55 per cento delle cifre che incassano: cioè su un complesso di vendite di circa 30 milioni di affari ben 15,5 vengono consegnati all'Erario.

A questo si aggiungano le 40 lire a bottiglia che vanno all'Erario nel secondo passaggio (dal grossista al dettagliante), e le altre 90 lire del terzo passaggio (dal dettagliante al consumatore)

Riteniamo che gli organi di Governo dovrebbero esaminare con particolare attenzione questo problema che minaccia di far crollare una delle più apprezzate industrie italiane, quale è appunto quella liquoristica.

E' inutile parlare, in seno al Consiglio dei Ministri, di ripresa e di ricostruzione nazionale quando si infierisce sulla produzione. Ormai la pressione tributaria deve considerarsi l'elemento principale dello squilibrio economico e sociale del Paese.

La produzione liquoristica e vinicola nazionale deve essere sollevata dai forti aggravi tributari e ci auguriamo che i tecnici possano far giungere la loro voce alle alte sfere del Governo e dei Dicasteri finanziari.

I MERCATI DEL VINO

Discrete attività con leggeri aumenti nelle quotazioni

«Il Commercio Vinicolo» pubblica:

LOMBARDIA

MILANO — Vini rossi leccesi gr 14-15 L. 500-520; Tarantini gr. 16-17 L. 520-540; barletani gr. 15-17 lire 530-550.

I vini piemontesi quotano dalle L. 600 alle 750 secondo grado e qualità.

Vini emiliani dalle 500 alle 600 lire, secondo grado e qualità. Tutto per serbatoio arrivo.

PIEMONTE

ASTI — Mercato attivo. Barbera gr 13-14 a L. 9000-10 000 al q.le; Moscato L. 11 000 al q.le.

GATTINARA ROMAGNANO. — Mercato sostenuto. I vini quotano sulla base di L. 520-540 l'ettogrado

LIGURIA

GENOVA. — Mercato attivo. Vino meridionale di gradi 14 a L. 480-500 al grado; Bianco Alcamo di gr 14-15 a L. 580-600; Martina Franca 560-600

EMILIA

FAENZA e LUGO. — Mercato attivo Vino bianco torbolino di gradi 10.50-11 a L. 470-500; vino bianco muto di gr 10.50 Bè a L. 460-480; vino rosato gr. 10-10.50 a L. 450-480

MODENA. — Mercato attivo Molto ricercato il vino di 9-10 gradi a L. 450 il grado; vino di gr. 10-12 a L. 500-570 il grado.

REGGIO EMILIA — Mercato attivo I vini quotano sulla base di lire 550 per vini di gr 12; L. 520 per vini di gr. 11; per vini di gr 10 L. 460 il grado; vini da gr. 9 a L. 400 il grado partenza.

VENETO

PADOVA. — Mercato stazionario Friulari L. 400-450 ettogr. Corbinelli L. 380-420 l'ettogr.; Bianchi dei Colli 6 000-7 000 al quintale.

VENEZIA. — Mercato stazionario Vini rossi delle Puglie gr. 14-16 a L. 500-530 l'ettogr.; vini bianchi di Martina Franca gr 12 a L. 550-580 l'ettogr; di Alcamo gr. 15-16 a L. 580-580 l'ettogr.; filtrato rosso Brindisi L. 9 500-10 000 al quintale.

VERONA — Mercato attivo Bianco Soave gr. 10.5-11.5 L. 580 a L. 630 l'ettogrado; Bardolino e Valpolicella, da gr. 10.5 a 12 a L. 550-650 l'ettogrado

TRENTO — Mercato attivo. Vini rossi comuni sulla base di L. 450; vini rossi fini L. 500; vini bianchi L. 500-550 per grado quintale

TREVISO. — Mercato attivo I vini bianchi quotano sulla base di L. 450-550; rossi da 400 a 460 per grado quintale

TOSCANA

FIRENZE — Mercato attivo. Vini comuni gr 10-10.5 L. 450; gr. 11-12 L. 500-550; vini superiori gr 12-13 L. 575-600; superiori vecchi gr. 12-13 L. 750.

MARCHE

CUPRAMARITTIMA. — Mercato attivo Vino rosso comune gr 11-11.5 L. 400 grado; vino fine gr. 12-12.5 L. 430 grado alla proprietà.

UMBRIA

PERUGIA. — Mercato in ripresa con numerose richieste da fuori piazza.

CAMPANIA

FORIO D'ISCHIA. — Mercato debole Ischia gr. 8-9-9.5 a L. 370-380; gr 10-10.5 L. 390-400; Forio gr 10-10,5 L 420-430; gr. 10,5-11 L. 430-450 I vini di gr. 12 circa quotano prezzi superiori 600-630 proprietà.

LAZIO

ALBANO, ARICCIA, GENZANO. — Mercato stazionario. I vini quotano sulla base di 550-650 al grado secondo qualità

PUGLIE

BARLETTA. — Mercato attivo I vini di gr. 16-17 quotano sulla base di L. 500, gr. 14-15 L. 450-480 ettogr. produzione.

CERIGNOLA. — Mercato attivo. I vini quotano sulla base di L. 450-460 ettogr. partenza.

GALLIPOLI — Mercato attivo Vini da gr. 13 L. 385-400 ettogrado; gr 14 L. 410-420; gr. 15 L. 430-440; gr 16 L. 450-460 partenza.

MARTINA FRANCA. — Mercato attivo. Vino bianco grezzo 1947 limpido naturale gr 11-13 Malligand L. 400-420 ettogrado cantina produttore; a L. 450-470 ettogrado partenza

SANNICOLA — Mercato attivo Vino da gr. 14-14.50 L. 420-450 al grado; gr. 13-13.5 L. 400-410 al grado quintale partenza.

S. FERDINANDO DI PUGLIA — I vini di gr. 16-17 quotano sulla base di L. 470 ettogrado alla produzione

SQUINZANO. — Mercato attivo Vini da gr. 14 L. 450 l'ettogrado; gr. 15 L 470 l'ettogrado partenza.

TAVIANO. — Mercato attivo I vini quotano sulla base di L. 430-450 ettogrado a seconda delle qualità in partenza.

LUCANIA

BARILE — Mercato attivo. Vini fini da bottiglia L 8000-8300 al q.le; tipi asciutti o leggermente abboccati gradazione 12-13 L. 7500-7800 al quintale alla produzione.

SICILIA

MILAZZO - BARCELLONA. — Mercato attivo. Vini rossi. Vino sano gr. 14-15 L. 400-420 l'ettogrado proprietà.

PARTINICO. — Mercato stazionario. Vini gr. 14 L. 440 ettogrado; gr 16 L. 460-470; gradi 17 L 470-480 ettogrado partenza.

VITTORIA — Mercato stazionario I vini quotano sulla base di 380-420 l'ettogrado.

Richieste di merci dall'estero

Pervengono dall'estero le seguenti richieste di merci: Paesi Bassi, filati di rayon per copertoni; Portogallo, stampi per statuette; Siria, argenteria, oggetti d'arte cristalleria e porcellane; Svizzera, paglia; Australia, tessuti di cotone, di rayon, foderami di rayon, tessuti per tappezzeria; Austria, decoloranti per olii e grassi bitumi, barattoli di porcellana o di vetro latteo con coperchio della capacità di 50-60 grammi e flaconi della capacità di 30, 50, 100, 200 gr; Canadà, merci varie; Danimarca, soda caustica, lamette da rasoio e calze di rayon; Cecoslovacchia, sementi, cavi e conduttori, vetri di Murano, automobili, parti di ricambio, cucinetti a sfere, filati d'angora, articoli sportivi; Francia, rayon; Gran Bretagna, saggina per scope; Grecia, occhiali da sole; Irak, manufatti di lana e cotone.

Nuova ricevitoria postale di Camooformido

L'amministrazione delle Poste e Telegrafi comunica che a partire dal 1° Marzo funziona una nuova ricevitoria postale di 2. Classe a Campoformido.

I prezzi di vendita dei fertilizzanti azotati

I prezzi di vendita al produttore dei fertilizzanti azotati sono stati stabiliti nella seguente misura: solfato ammonico 20-21, L. 3.750 al q.le; nitrato di calcio 13-14, L. 3 270 al q.le; nitrato di calcio 15-16, L 3 750 al q.le; nitrato ammonico 15-16, lire 3 270; nitrato ammonico 33-35, L. 7.220 al q.le; calciocianamide 15-16 L. 3.750 al q.le; calciocianamide 20-21 L. 3 750 al sacco da 75 Kg.

Stesse condizioni di resa del perfosfato minerale.

I suddetti prezzi si intendono applicabili alle consegne effettuate a partire dal 1 gennaio 1948.

Per la determinazione dei prezzi di vendita al consumo, i Comitati provinciali dei prezzi riconosceranno le seguenti maggiorazioni: costo dell'imballaggio, imposta generale sull'entrata, spesa effettiva di trasporto, dallo stabilimento di produzione al magazzino di vendita; quota per calo o sfrido in ragione del 2%, compenso di dizione e precisamente: per gli azotati: L 70 al q.le, per gli enti distributori provinciali; per il perfosfato L 30 al q.le per gli enti distributori centrali e L. 50 al q.le per gli enti distributori provinciali.

Basta con le biciclette!

Fra i molti motori ausiliari e le molte soluzioni date in questi ultimi tempi al problema di aver a disposizione un mezzo di locomozione pronto, sicuro ed economico, la motobicicletta «Breda» è quella che presenta la più completa ed aggiornata realizzazione in questo campo.

Pur conservando le tradizionali dimensioni e la linea esteriore della bicicletta usuale, unisce ai vantaggi della motocicletta la praticità e la maneggiabilità di una normale bicicletta da donna, offrendo le massime garanzie di durata e di regolarità di funzionamento in ogni suo organo.

E' garantita da un nome di fama mondiale «BREDA»

Per informazioni ed acquisti rivolgersi all'esclusivista rag Erasmo Lucchetta, Udine, via Prefettura, 9.

Plinio Palmano
Direttore responsabile
RENZO VALENTE
Redattore capo
VITA
Veneta Industrie Tip. Affini

Annunci Sanitari

Dott. G. DE CHECO
VENEREE PELLE
MEDICO CHIRURGO SPECIALISTA
Cura delle vene varicose. Riceve in Udine, via Manin 17. Tel 2824 dalle

Dott. E. PANTALONE
Ospedale Psichiatrico.
Riceve dalle ore 12 alle 16
Udine via Vitt. Veneto 11 tel 941

Dott. G. FALESCHINI
MEDICO CHIRURGO SPECIALISTA
10-12 30, 16-19 30. Via Brofeda. 8 (da piazza Matteotti a via Zanon)
Malattie nervose Esaurimenti
Medicina generale
Interventi di Elettrochocterapia

BRONCHITI CRONICHE
Asma bronchiale
Ascessi polmonari - Raffreddori cronici - Adenoidismo - Rachitismo
Nuova terapia inalatoria
Dott. TULLIO VEZZIL
Piazza Matteotti 13 - Tel. 31-49
UDINE

Chiare parole

a tutti i barbieri e parrucchieri d'Italia ed ai dirigenti delle Confederazioni artigiane

Dalla Federazione Nazionale barbieri, barbieri misti, parrucchieri per signora ed affini, di Roma, riceviamo e pubblichiamo:

Da gran tempo si parla della completa autonomia della nostra Federazione rispetto alle organizzazioni nazionali dell'Artigianato.

L'autonomia per un organismo è pari alla libertà per il singolo; essa quindi è nel cuore di tutti. Ma può la nostra categoria raggiungerla senz'altro, attraverso un semplice ordine del giorno, sia pure elaborato da un Congresso? Per il momento io non lo credo.

Ricordo ancora il nostro Congresso di aprile e la lotta determinatasi per l'adesione, infine deliberata, ad una delle organizzazioni artigiane, che ha avuto per conseguenza l'allontanamento di alcuni rappresentanti del Nord, facenti parte dell'altra organizzazione.

Il comportamento di tali rappresentanti, che non voglio definire, non era e non è tuttavia peraltro assolutamente disinteressato. Esso infatti non tende all'autonomia della nostra Federazione, ma sebbene a spostarla dall'altro lato della bilancia, ossia dalla parte della opposta Confederazione Nazionale dell'Artigianato ed appunto ciò contrasta con la stessa loro continua professione di fede autonomista, in quanto appunto la prefata Confederazione è ostile al principio del riconoscimento delle Federazioni Nazionali di categoria.

Tutto il contrasto infatti che per ora divide l'artigianato in due diversi organismi, uno più largamente rappresentato nel Nord (Confederazione Nazionale) ed uno comprendente quasi totalitariamente il Centro-Sud (Confederazione Generale) risiede precipuamente su tale concetto.

La Confederazione Nazionale sostiene il principio dell'organizzazione territoriale, onde — a suo avviso — non togliere alla provincia il continuo e diretto controllo dell'attività delle categorie; la Confederazione Generale invece, per suo Statuto, oltre all'inquadramento territoriale, riconosce l'esistenza e favorisce lo sviluppo delle Associazioni di mestiere, lasciando loro (entro i limiti di determinate direttive di massima) la più ampia autonomia sindacale e amministrativa. Ed a quanto mi è dato conoscere, se fino ad oggi fra le due Confederazioni non è ancora intervenuto un pieno accordo per il Congresso di unificazione nazionale, ciò deriva da tale motivo, ossia per il rifiuto da parte della Confederazione Nazionale, di riconoscere il diritto delle Associazioni nazionali di categoria di poter partecipare a tale Congresso con i propri rappresentanti ed il diritto di voto.

Ma non solo. Esiste fra le due Confederazioni anche un altro contrasto, che investe il campo sindacale. Da parte della Confederazione Generale non si ammette nei contratti artigiani, alcuna equiparazione al trattamento in vigore per l'industria, nè alcun possibile riferimento agli accordi industriali, cosicchè — proprio in sede di discussione del nostro contratto — si dimostrò contraria ad accedere al principio del pagamento delle 200 ore per la gratifica natalizia, accettato senz'altro invece dai dirigenti della Confederazione Nostra Federazione, soprattutto per i sindacati nel Nord Italia, che costituiscono validissimi argomenti per la controparte.

Quale è lo stato di fatto ad oggi? Il Congresso, a grande maggioranza di voti, confermò in aprile lo stato quoante, ossia l'aderenza alla Confederazione Generale. Democraticamente, tutti avrebbero dovuto inchinarsi davanti alla deliberazione della maggioranza: taluni colleghi del Nord però, come ho detto, si rifiutarono di farlo e non sta a me rilevare con quale spirito democratico, mentre, da parte della Confederazione Nazionale, si incominciò subito a sferrare una campagna di ostilità — fra le Associazioni ad essa aderenti — per l'adesione dei barbieri e parrucchieri allo nostra Federazione.

Recentemente, in occasione delle riunioni per la discussione del contratto si determinò d'accordo anche con i dissidenti di creare un Comitato d'Intesa per raggiungere la unificazione della categoria ma (ecco ciò che c'era dietro il paravento) appena i rappresentanti milanesi ebbero raggiunto la loro sede, dichiararono esplicitamente di essere riusciti, con tale mezzo (il che evidentemente dimostra la loro malafede) a sfasciare la compattezza della nostra Federazione.

A conoscenza di tale gesto ho cercato di chiarire ciò che io ritenevo un equivoco ed infatti ebbi ampia assicurazione che si intendeva rafforzare la Federazione. Malgrado ciò subito dopo venni a conoscenza che si continuava a parlare di tale sfasciamento. Per non rendermi complice di tale manovra altro non mi rimaneva che dimettermi da tale Comitato, che non ritengo possa più funzionare: ripongo quindi tutta la mia fede nella Federazione Nazionale — che tutti — barbieri e parrucchieri d'Italia debbono sostenere e difendere contro chi, per altri fini, vuole sfasciarla.

Se, come è sperabile si raggiungerà la fusione delle due Confederazioni dell'artigianato in un unico organismo, faremo poi il nostro Congresso e delibereremo circa l'opportunità o meno di aderire a tale organismo unitario.

Per il momento, nulla possiamo fare se non restare al nostro posto: il Congresso ha deliberato a grande maggioranza di voti l'adesione alla Confederazione Generale dell'Artigianato, e noi — fino al voto di un nuovo Congresso (come ha giustamente affermato il Presidente della Federazione) — non abbiamo alcuna possibilità, senza violare lo Statuto, di togliere l'adesione data all'organismo che ci è stato sempre di aiuto e di sostegno, lasciandoci ampia autonomia.

Se si vorrà in avvenire decidere altrimenti, sarà necessario il massimo sforzo e la massima comprensione ed unità da parte dei singoli per mantenere in vita la Federazione a sè stante. Ce la faremo? Questo sta a vedersi: comunque ora i barbieri e parrucchieri, attraverso la loro Federazione sono validamente difesi e debbono essere grati a chi, come a coloro che ne dirigono le sorti, malgrado le amarezze di contrasti e gli ostacoli di altra natura, mantengono fermo il timone della loro rappresentanza nazionale.

Non mi si venga a dire ora che mi sono eretto a difensore della Confederazione Generale dell'Artigianato. Sono solo un onesto e sincero difensore della nostra categoria ed ho affermato la verità sulla situazione dei barbieri e parrucchieri.

Ambrogio Zambarbieri

Le medie dei cambi per il mese di marzo

«24 ore» ha da Roma:

Le quotazioni medie mensili valide per il mese di marzo sono state fissate, a sensi e per gli effetti del decreto legislativo 26, 11, 47, n. 1347, come segue:

dollaro: 573;
sterlina: 1838;
franco svizzero: 137;
lira egiziana: 1885;
escudo: 22,53.

Si indicano anche gli altri cambi per le cessioni al Tesoro validi per il mese di marzo 1948: *dollaro canadese: 515,70; lira sterlina neozelandese: 1474,09; lira sterlina sud africa: 1833,42; rupia: 137,85; franco francese: 163,25; peseta: 31,96; corona norvegese: 70,57; corona svedese: 159,30; franco belga: 13,06; peso argentino: 143,17; corona danese: 72,98.*

Disposizioni per l'ingresso nella zona anglo americana del T. L. di Trieste

Col 1. marzo sono entrate in vigore le nuove disposizioni per il controllo del movimento dei civili nella zona anglo-americana del T.L

Per entrare dall'Italia i cittadini italiani dovranno rivolgersi agli uffici della questura locale la quale invierà anche telegraficamente, per i casi urgenti, la richiesta dei permessi di entrata all'ufficio permessi del governo militare alleato. Un ufficio speciale verrà istituito presso la questura di Monfalcone la quale potrà telegraficamente mettersi in contatto coi competenti uffici di Trieste nei casi di emergenza e di malattia.

I permessi relativi verranno fatti recapitare in tal caso per mezzo di un corriere.

Sul mercato nero dei tabacchi

Da ogni dove, e particolarmente dalle zone di confine, marittime ed insulari, giungono accorati appelli per contribuire alla battaglia per debellare il mercato nero dei tabacchi, rovina dei rivenditori e non certo di sollievo per l'Erario. L'allarme è giustificatissimo e le conseguenze che ne possono derivare si faranno sentire ancor più ora che è stata resa libera la vendita dei tabacchi. Il fenomeno delle «bancherelle» che ha raggiunto proporzioni impensate finirà per sparire: avremo un'altra forma di contrabbando, meno appaga Monopoli e degli stessi rivenditori scenate più pericolosa, anzi deleteria ai fini del bilancio dell'Azienda: la clandestina che non si occuperà più di tipi nazionali, ma solo di esteri che con dovizia e poco rischio possono affluire nel nostro Paese in quantità tale da dare vita ad una concorrenza che giocherà al ribasso, e non di poco, sui prezzi del Monopolio. Il pericolo non è immaginario, ma reale, motivo per cui è opportuno che le autorità competenti si pongano fin d'ora il grave problema e cerchino di affrontarlo non con mezzi alla Ridolini (scenette esilaranti del cinematografo che fu) ma con larga visione commerciale. A nostro avviso, più che contare sulla repressione del contrabbando con l'impiego della forza pubblica, sempre inadeguata alla bisogna, occorre prevenirlo, fin dove è possibile, mettendo a disposizione della rivendita, e senza soluzioni di continuità, sufficienti quantitativi di tabacchi esteri, onde poter soddisfare in ogni momento alle richieste del consumatore. Se ciò sarà possibile, e se i prezzi di rivendita al pubblico dei vari tipi saranno ribassati, la battaglia contro il mercato nero dei tabacchi si inizierà sotto auspici promettenti anche perchè il fumatore sarà ben lieto, in quanto garantito dalla genuinità del prodotto, di fare i suoi acquisti presso le rivendite.

La revisione del contratto collettivo di lavoro degli agenti e rappresentanti di commercio

Per iniziativa del Ministero del Lavoro sono stati ripresi a Roma i contatti per l'esame del nuovo contratto collettivo di lavoro degli agenti e rappresentanti di commercio

A tale scopo i Delegati della Federazione degli agenti e rappresentanti di commercio aderenti alla Confederazione Generale Italiana del Commercio, e quelli della Federazione agenti e rappresentanti di commercio aderenti alla C.G.I.L., hanno conferito il 20 febbraio con gli esponenti della Confederazione Italiana del Commercio e con i dirigenti della Confederazione Generale dell'Industria, addivenendo ad una intesa di massima per la revisione e l'aggiornamento delle vigenti norme contrattuali.

I prezzi ufficiali dell'oro

Le quotazioni praticate dalla Banca d'Italia per l'oro, nell'ultimo biennio, sono state le seguenti:

Dal 1 giugno 1945, L. 112.527 al gr.; dal 21 marzo 1946, L. 253.186 al gr.; al 10 ottobre 1947, L. 584.017 al gr.; al 1 novembre 1947, L. 552.510 al gr.; dal 1 dicembre 1947, L. 678.541 al gr

Poichè il contenuto aureo della lira in base al decreto del 5 ottobre 1936, ancora vigente, è di 0.04677 grammi per 1 lira, l'attuale lira aurea — del tutto teorica — vale 0.04677 × 678.541 e cioè 31,72536 lire carta. Considerando che la parità aurea della lira col dollaro è ancora di 19,000874, ne consegue che 1 dollaro vale L. carta attuali: 31.7253 × 19,000874 e cioè Lire 602,808.

Emilio Caucigh vince il concorso per il cartello pubblicitario della Mostra Regionale 1948

Il 2 marzo 1948, la Commissione Giudicatrice del concorso per il cartello pubblicitario della Mostra Regionale 1948 Friuli-Venezia Giulia, indetto dal Comitato Organizzatore della Mostra stessa.

La Commissione, fra le 39 opere presentate nei termini di tempo ha, dopo una prima selezione, tenute presenti le seguenti: «Terra», «Pirul», «Tip Top», «Ars nova», «Tricolore», «E. Z. 1921 11.», «K. S. A.» e «Lina».

Da un'ulteriore selezione sono risultati più meritevoli, perchè più aderenti al tema proposto dal bando e artisticamente validi, i cartelli contrassegnati con i motti «Pirul» e «Terra».

Aperte le buste sono risultati autori dei cartelli nell'ordine: Emilio Caucigh, Fernando Toso e Ernesto Mitri.

Sono stati ritenuti meritevoli di segnalazione i cartelli contrassegnati dai motti «Lina», «Ars nova», «E. Z. 1921 11.», «Tricolore», «E. K. S. A.». La Commissione ha deciso di aprire le buste contenenti i nomi dei segnalati che sono risultati nell'ordine: Aldo Merlo, Graziano Gasperini, Fred Pittino, Leo Leoncini e Fernando Toso.

SCADENZARIO del mese di Marzo 1948

10 MARZO 1948

scade il termine:

a) per il pagamento dell'imposta in surrogazione del bollo e del registro sulle anticipazione e sovvenzioni contro deposito o pegno e di cui alla denuncia semestrale presentata entro il 1. marzo;

b) per il pagamento della tassa mensile in abbonamento sugli avvisi luminosi ottenuti a mezzo di proiezioni intermittenti o successive sopra un trasparente od altro apparecchio, o a mezzo di combinazioni di punti luminosi;

c) per il pagamento all'Esattoria (per Milano) della I. rata relativa ai ruoli 1948 delle imposte dirette, sovrimposte, tributi dovuti agli enti locali e sindacali, rata prorogata in via eccezionale dal 10 febbraio 1948

Per tolleranza il versamento può essere effettuato, senza penalità, entro il 18 marzo.

(per Milano) scade il termine di

18 MARZO 1948

(per Milano) scade il termine per tolleranza per il pagamento, senza penalità, della rata di cui sopra — scaduta il 10 marzo in seguito a proroga dal 10 febbraio — delle imposte dirette, sovrimposte, tributi dovuti agli enti locali e sindacali. Si avverte che se il versamento viene effettuato dopo il 18 marzo, ma entro il 22 marzo (cadendo il 21 in giornata festiva) la relativa penalità (indennità di mora) è ridotta da sei a due centesimi per lira pagata in ritardo.

31 MARZO 1948

scade il termine per il pagamento, ai competenti Uffici finanziari:

1) dell'imposta generale sull'entrata, per tutti coloro che devono corrispondere il tributo in abbonamento, mediante versamento sul conto corrente postale intestato all'Ufficio del Registro, e precisamente:

a) della prima rata trimestrale relativa al canone 1948;

b) della prima rata trimestrale relativa all'assestamento del canone per l'anno 1947 per coloro che abbiano iniziata la loro attività nel medesimo anno, oppure che non abbiano svolta la loro attività per tutta la durata dell'anno stesso;

c) dell'intero ammontare del canone fisso dovuto per le somministrazioni, vendite e distribuzioni effettuate dalle mense e spacci aziendali e di fabbrica e di enti in genere allorchè il canone non superi le L. 1000, e dell'ammontare della prima rata per i medesimi canoni che superino detto importo;

2) della prima rata trimestrale relativa alla tassa di bollo in abbonamento.

ENTRO IL 31 MARZO 1948

scade il termine per la dichiarazione delle soppressioni e delle variazioni nel numero degli avvisi luminosi avvenute durante il mese.

L'industria dolciaria

(continuaz. dalla I. pagina)

La superficialità di tali termini dovrebbe essere facilmente ribattuta da chi ha la responsabilità della condotta alimentare del Paese, nei modi da noi sopraccennati e con quelle dimostrazioni tecniche e statistiche di cui si dispone, per non subire una costrizione che non è soltanto economica ma anche morale e che aggiunta alle tante, nel campo politico e sociale, potrebbe portare a pericolosi sbandamenti di cui pur si deve sentire la responsabilità.

Alfredo Nacci

QUESITI

Ci pervengono continue richieste di chiarimenti sul modo di tenere i libri di paga e matricola. Riteniamo perciò opportuno intrattenerci sull'argomento.

Gli esercenti il commercio sono obbligati alla tenuta dei libri di paga e matricola. Nel libro matricola, con l'ordine cronologico dell'ammissione in servizio, deve essere iscritto tutto il personale alle dipendenze, con la completa indicazione delle generalità. Nel libro paga invece sono indicate le ore di lavoro ed i salari corrisposti a ciascun dipendente per ogni settimana o quindicina o mese. I libri paga e matricola devono essere preventivamente vidimati dall'Istituto della Previdenza Sociale dall'Istituto infortuni quando le aziende siano soggette alle assicurazioni infortuni e delle malattie professionali.

I libri di matricola e di paga hanno valore probatorio e consentono un controllo sulla applicazione delle leggi in materia di assicurazioni sociali con essi si prova anche la durata dei rapporti di lavoro, la misura dei salari e stipendi corrisposti, la forma di pagamento (provvigione, paga oraria, a giornata, in natura, ecc.), la continuità o discontinuità del lavoro. In caso di fallimento della ditta, con i libri paga è possibile stabilire il credito del lavoratore per le competenze dovutegli ed in linea generale si può accertare se il lavoratore ed il datore di lavoro ottemperarono alle norme imperative della legge in materia di lavoro.

Si desume da quanto sopra la importanza della regolare e perfetta tenuta dei libri in questione sia che si considerino le relazioni di natura privata intercorrenti tra il datore di lavoro e il prestatore d'opera, sia che si tengano presenti le finalità di interessi generale e pubblico tutelate dalla vigente legislazione. I due libri prima di essere messi in uso dovranno essere numerati in ogni pagina da parte dell'Istituto infortuni o da parte dell'Istituto della Previdenza Sociale mentre nella ultima pagina dovrà essere apposta una dichiarazione datata e sottoscritta con la quale si attesti il numero dei fogli che compongono ciascun libro.

I libri devono essere tenuti senza alcun spazio in bianco e devono essere scritti in inchiostro o comunque con scrittura indelebile. Le rettifiche, quando necessarie, devono essere eseguite in modo che le parole cancellate siano leggibili. I libri devono essere presentati ad ogni richiesta degli incaricati degli Istituti assicuratori, nonchè degli agenti e funzionari dell'Ispettorato del Lavoro. L'imprenditore deve provvedere pure alla conservazione dei libri per almeno 4 anni dalla data della ultima registrazione e se trattasi di libri mai usati, dovrà curarne la conservazione per 4 anni dalla data di vidimazione.

Abbiamo detto che in ordine cronologico dovranno essere iscritti sul libro matricola i lavoratori, indicando il numero d'ordine di iscrizione, il cognome, il nome la paternità, il luogo e la data di nascita, la data di assunzione e di licenziamento, la categoria professionale, la misura della retribuzione, il numero dei figli a carico, nonchè specifica annotazione di quei lavoratori a favore dei quali è stato autorizzato il pagamento degli assegni familiari per gli ascendenti ovvero la proroga della corresponsione per i figli studenti o invalidi al lavoro. Sul libro paga dovrà indicarsi invece per ogni dipendente oltre il cognome ed il nome, il numero di matricola, il numero delle ore di lavoro fatto in ciascun giorno, nonchè la retribuzione corrisposta. Quando il lavoratore sia retribuito a giornata, a settimana, a quindicina o a mensile, si segneranno le sole giornate di presenza al lavoro.

Per gli apprendisti, oltre alla retribuzione effettivamente goduta dagli stessi, si indicherà la retribuzione più bassa fissata dagli accordi salariali per i prestatori d'opera della categoria a cui l'apprendista verrà assegnato al termine del periodo di apprendistato. Giornalmente dovranno poi essere annotate le ore di lavoro straordinario eseguite dai lavoratori, separate da quelle di lavoro normale, facendo risultare distintamente l'importo della retribuzione per il lavoro straordinario da quella per le ore di lavoro normale per ogni periodo di paga e per ogni lavoratore.

* * *

L'indennità di contingenza è da considerarsi parte integrante della retribuzione?

Dobbiamo ripetere che l'indennità di contingenza non costituisce parte integrante della retribuzione e pertanto di essa non si deve tener calcolo in sede di liquidazione.

* * *

Quali sono le ritenute che il datore di lavoro ha diritto di operare sulla retribuzione del personale cui venga fornito vitto e alloggio o solo vitto o solo alloggio?

Al prestatore d'opera cui venga fornito vitto e alloggio, il datore di lavoro potrà operare sulla retribuzione una ritenuta non superiore a 3/5; a 2/5 ove venga concesso il solo vitto (composto di due pasti al giorno; ad 1/5 ove